



inVerse:
Scuola del Sabato per giovani adulti

L'epistola ai Romani
Lezione 6
30 gennaio – 5 febbraio

Morte al peccato!

Sabato 30 gennaio

inScribe

L'uscita e l'entrata

Leggi il brano di questa settimana: **Romani 6**

Secondo Paolo ci sono due realtà: la realtà creata da Adamo e la realtà creata da Gesù (Romani 5:12–21). La realtà di Adamo è sotto il regno del peccato e della morte ed è piena di condanna (Romani 5:18, 21). La realtà di Gesù è piena di giustizia, grazia e vita eterna (Romani 5:21).

Romani 6 ci dice come uscire dalla realtà del peccato e della morte creata da Adamo e come entrare nella realtà della giustizia e della vita che ha creato Gesù. Secondo Paolo, il battesimo è il modo in cui lasciamo la realtà creata da Adamo e ci immergiamo in una nuova realtà creata da Gesù.

Quando siamo battezzati, siamo battezzati in Cristo (Romani 6:3). Questo comprende essere uniti alla morte e alla resurrezione di Cristo (Romani 6:5). Quando siamo battezzati, dobbiamo considerarci morti al peccato e viventi a Dio (Romani 6:11). Abbiamo lasciato la vecchia realtà di Adamo e siamo liberati dal peccato (Romani 6:7) e liberati dal dominio della morte (Romani 6:9). Nella nuova realtà creata da Gesù possiamo portare per frutto la santificazione, e alla fine godremo della vita eterna (Romani 6:22, 23).

Ogni uscita è anche un'entrata. Il battesimo è un'uscita dalla realtà di Adamo e un'entrata nella realtà di Gesù. Se sei nel mondo di Adamo, Gesù ha creato una via di fuga. Scappa ora. Se sei nel mondo di Gesù, presentati a Dio e godi della promessa della vita eterna.

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Romani 6 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Romani 6:5–11. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

Domenica 31 gennaio

inGest

Il nostro nuovo re

Sei mai stato a un passo dalla morte? Quelli che sono stati vicino alla morte spesso la vedono come un'esperienza trasformativa. Può far sì che le persone rivalutino il loro passato e scelgano un futuro migliore. I credenti battezzati hanno avuto un'esperienza del genere. Sono stati faccia a faccia con la loro morte. Sanno che la morte eterna li aspettava, ma Dio con grazia ha dato loro suo Figlio Gesù a morire per loro e salvarli dalla morte. Il battesimo riconosce il fatto che siamo destinati a morire ma Dio ha preso il nostro posto in Cristo. Inoltre, il battesimo è una resurrezione verso una nuova vita eterna.

Il battesimo dovrebbe essere un momento di rivalutazione del passato e dovrebbe ispirare un impegno a vivere una vita nuova. Il peccato spesso ha una componente assuefacente che ci fa sentire incapaci di abbracciare una vita nuova. La potenza schiavizzante del peccato si intrufola nel tessuto della nostra vita e ci fa sentire come se fossimo sotto il dominio di un tiranno. Fortunatamente, se abbiamo espresso la nostra fede in Cristo attraverso il battesimo, la potenza del peccato è stata spezzata. Attraverso il battesimo, abbiamo lasciato la realtà tirannica creata da Adamo e abbiamo abbracciato la realtà liberante istituita da Gesù. In questa nuova realtà, il peccato non deve più essere il nostro re. Non siamo obbligati a seguire le brame del peccato (Romani 6:12).

Quando siamo uniti con Cristo in una morte come la sua, «il nostro vecchio uomo è stato crocifisso» (Romani 6:6). Il nostro vecchio uomo è la persona che eravamo quando stavamo vivendo nella realtà creata da Adamo. Quella persona è stata crocifissa con Cristo. Dato che quella persona ora è morta, non siamo più schiavi del peccato (Romani 6:6). Se siamo morti con Cristo, siamo stati liberati dal peccato (Romani 6:7).

Come iniziamo a vivere la libertà che ci è stata data al nostro battesimo? Per prima cosa, dobbiamo riconoscerci morti al peccato e viventi a Dio (Romani 6:11). In altre parole, dobbiamo riconoscere ciò che è successo quando abbiamo messo la nostra fiducia in Cristo e siamo stati battezzati. Il vecchio «io» è morto, e tutti i miei collegamenti alla realtà di Adamo sono stati recisi. Il nuovo «io» ora è collegato a Cristo e a tutto ciò che egli sta facendo.

Poi, dovremmo presentare le nostre membra, le parti del nostro corpo, a Dio come ciò che è stato portato dalla morte alla vita. Dobbiamo dare tutto di noi stessi a Dio in modo che egli si possa servire di noi come strumenti di giustizia (Romani 6:13).

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **freccette** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Come faccio a camminare nella realtà creata da Gesù invece che nella realtà creata da Adamo?

Lunedì 1° febbraio

inTerpret

La potenza trasformatrice della grazia

Una volta c'era uno studente di scuola media che non riusciva ad arrivare in classe in tempo, neanche a costo della vita. Era in ritardo a tutte le lezioni ogni giorno. I suoi ritardi gli procuravano regolarmente dopo-scuola obbligatori e sospensioni. Portarono perfino la punizione di farlo andare a scuola durante il finesettimana. Nessuna punizione, per quanto grave, riusciva a cambiare il suo comportamento.

I suoi genitori, insegnanti e la preside si incontrarono per parlare del problema. Cosa potevano fare per cambiare il suo comportamento? La preside era una donna alta con i capelli rossi e un nome da libro di fiabe, Peggy Piper. Le venne in mente un'idea creativa e contro intuitiva. Invece di punire lo studente quando era in ritardo, tutti gli insegnanti lo avrebbero ricompensato se fosse arrivato a lezione in tempo. La ricompensa era semplice, un biglietto da visita che diceva «Bravo!». Con dieci biglietti Bravo!, lo studente avrebbe potuto ottenere un premio. Un insegnante era indignato all'idea ed esclamò, «Che succede se è in ritardo?» E la preside rispose, «Non riceve un biglietto Bravo!».

Con la nuova strategia della scuola, il ragazzo non arrivò mai più in ritardo. Mai. Più. In ritardo.

La grazia può fare ciò che la legge è incapace di fare. Paolo dice, «il peccato non avrà più potere su di voi, perché non siete sotto la legge ma sotto la grazia» (Romani 6:14). La grazia ci può liberare dal dominio del peccato come la legge non potrebbe mai fare. Il ragazzo nella nostra storia trovò la verità di questo brano. Essere sotto la grazia invece che sotto la legge non cambia le regole. Le lezioni iniziano alla stessa ora, e Dio non ha mai cambiato la definizione di moralità. La grazia cambia il modo in cui veniamo trattati quando abbiamo infranto le regole. Attraverso la fede in Cristo, ora viviamo sotto la grazia.

Un numero sempre maggiore di punizioni non riesce a cambiare il cuore come può farlo la grazia. La grazia può motivare uno studente delle medie come le punizioni non potrebbero mai fare. Quelli che ricevono la grazia oserebbero usarla come una scusa per vivere una vita di ribellione? No di certo (Romani 6:15)! Quelli che si sono trovati faccia a faccia con la propria morte e condanna e hanno visto Gesù prendere il loro posto non userebbero mai la grazia come una scusa per peccare. Vedono la grazia per quello che è: la generosità stravagante di Dio data gratuitamente. Hanno anche vissuto la potenza trasformatrice della generosità di Dio nella loro vita.

Sul tuo quaderno/diario

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

In che modo hai visto che la tua vita è cambiata da quando l'hai data a Cristo?

Martedì 2 febbraio

inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Matteo 3:1–17

Galati 2:20

Colossesi 2:9–12; 3:1–11

Tito 2:11–14

Quali altri versetti ti vengono in mente sul morire e risorgere spiritualmente?

Mercoledì 3 febbraio

inVite

Segui il modello

Uno dei grandi piaceri della vita è parlare a un bambino piccolo e cercare di fargli ripetere quello che stai dicendo. Quando una madre o un padre sente il proprio bambino balbettare «mamma» o «papà» il loro cuore fremito di gioia.

I neuroni specchio sono responsabili dell'istinto imitativo di un bambino. I neuroni specchio sono neuroni che si attivano quando agiamo e che si attivano quando osserviamo altri che fanno la stessa azione. Quando i neuroni specchio si attivano, ci fanno sentire bene. Dato che abbiamo neuroni specchio, per definizione siamo esseri imitativi.

Sfortunatamente, fin dal peccato di Adamo, gli esempi che abbiamo da imitare sono i modelli decaduti del mondo (Romani 5:12–21). Il peccato si è approfittato della nostra natura imitativa rendendoci schiavi di quei modelli decaduti, che finiscono con la morte (Romani 6:16).

La venuta di Cristo ci ha liberato dalla nostra devozione servile al peccato e ci ha dato un nuovo esempio da imitare e un nuovo modello da seguire. Secondo Paolo, i credenti battezzati ubbidiscono di cuore «a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa» (Romani 6:17). La frase, «forma d'insegnamento» può sembrare un po' asettica, ma non lo è affatto. La parola greca per «insegnamento» traslitterata è *tupos*. Viene tradotta come «modello» in Ebrei 8:5. Il greco originale significa qualcosa come uno schema, una forma o un modello. Come cristiani, ubbidiamo di cuore allo schema, alla forma o al modello d'insegnamento. Qual è lo schema, la forma o il modello d'insegnamento cristiano? Una domanda migliore potrebbe essere: chi è la forma o il modello dell'insegnamento cristiano? Chi è il modello del cristianesimo? È Gesù in persona. Come cristiani che sono amati da Dio e salvati dal generoso sacrificio che egli ha offerto per noi (Romani 5:6–9), la nostra reazione è un'ubbidienza di cuore a Gesù, il massimo modello di comportamento (Romani 6:17).

Non esiste una libertà assoluta dalla schiavitù. Possiamo essere servilmente devoti al peccato, o possiamo essere servi di Dio e della giustizia (Romani 6:18, 22). Possiamo essere devoti al peccato o possiamo essere devoti ubbidendo al modello d'insegnamento: Gesù Cristo. I nostri neuroni specchio possono imitare la disubbidienza di Adamo o l'ubbidienza di Gesù. In ogni caso, siamo servi. Non c'è vergogna nella servitù quando il nostro padrone è buono. E il nostro Dio è buono. Il nostro Dio è stato disposto a diventare un servo per salvarci (Filippesi 2:6–11); il suo giogo è dolce e il suo carico è leggero (Matteo 11:30). Anche se ci siamo guadagnati la morte con i nostri peccati, il nostro Dio ci dà il dono della vita eterna quando mettiamo la nostra fede in lui (Romani 6:23).

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Romani 6 e cerca dov'è Gesù.

Per te cosa significa essere ubbidienti alla «forma d'insegnamento» (Romani 6:17)?

Gesù cosa ti sta dicendo attraverso questi brani?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 4 febbraio

inSight

Come capire se sei un cristiano

«Dio ha già provveduto per la nostra giustificazione e santificazione. Ci ha dato Cristo così che attraverso di lui potessimo essere resi completi. Cristo ha dato la sua vita per i peccatori. Con la sua morte ha aperto una fonte in cui tutti possono lavare le loro vesti di carattere, e renderle bianche. È morto sulla croce, ma è risorto annunciando, "Io sono la risurrezione e la vita"(Giovanni 11:25). Ha reso i suoi seguaci suoi coeredi nella sua gloria. . .

Le risorse del cielo sono illimitate, e sono tutte al nostro comando. Perché, chiedo allora, il progresso dell'opera del Signore nel nostro mondo è così lento? Perché i seguaci del Signore non stanno crescendo in conoscenza e purezza, santità e potenza?

Non vengono forse presentate davanti ai seguaci di Cristo le massime virtù da coltivare, i più grandi onori da ottenere? Dio li invita a partecipare a una corsa in cui tutti possono vincere. Li invita a partecipare a una battaglia in cui tutti possono essere conquistatori. Una veste di giustizia e una corona di vita eterna, questa è la ricompensa che viene portata ai vincitori».¹

«Gli abitanti dell'universo celeste si aspettano che i seguaci di Cristo risplendano come luci nel mondo. Essi debbono manifestare la potenza della grazia che Cristo, morendo, diede loro. Dio si aspetta che quanti dicono di essere cristiani rivelino nella loro vita la migliore applicazione del cristianesimo. Come rappresentanti di Cristo, essi

¹ Ellen G. White, *Advent Review and Sabbath Herald*, 18 febbraio 1904, pp. 7–13

debbono mostrare che il cristianesimo è una realtà. Essi debbono essere uomini di fede, di coraggio, uomini che hanno fiducia assoluta nelle promesse di Dio».²

«Dio chiama uomini di coraggio inesauribile, uomini pieni di speranza, fede e fiducia, che gioiscono al pensiero del trionfo finale, rifiutando di essere intralciati da ostacoli. Colui che aderisce fermamente ai principi di verità ha la garanzia che i punti più deboli del suo carattere possono diventare i suoi punti di forza. Gli angeli celesti sono vicini a colui che si sforza di portare la sua vita in armonia con Dio e con la sua legge santa. Dio è con colui che dichiara, "Devo vincere le tentazioni che mi circondano, o esse allontaneranno Cristo dal mio cuore". Egli combatte ogni tentazione e affronta ogni opposizione. Con la forza ottenuta dall'alto, tiene sotto controllo le passioni e le tendenze che, senza controllo, lo porterebbero alla sconfitta. . .

Quando il cristiano fa la sua promessa battesimale, gli viene garantito l'aiuto divino. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono pronti ad agire per suo conto. Dio mette a sua disposizione le risorse del cielo, in modo che possa vincere. Il cristiano ha poco potere; ma Dio è onnipotente, e Dio lo aiuta. Ogni giorno deve presentare i suoi bisogni davanti al trono di grazia. Con fede e fiducia, servendosi delle risorse fornite, può essere più che un vincitore».³

Sul tuo quaderno/diario

Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, quali sono delle applicazioni personali per la tua vita?

Quali applicazioni pratiche devi attuare nella tua scuola, famiglia, posto di lavoro e chiesa?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 5 febbraio

inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Da quando hai dato la tua vita a Cristo, hai faticato a vedere un cambiamento autentico? Come?

Hai messo in pratica nella tua vita l'essere morto al peccato e vivente a Dio? Come?

Non possiamo sfuggire al fatto che siamo servi del peccato o della giustizia. Che ne pensi? Ti fa sentire a tuo agio?

Cosa pensi che voglia dire Paolo quando ci incoraggia a prestare le nostre membra a servizio della giustizia (Romani 6:19)?

² Ellen G. White, *I tesori delle testimonianze 3*, p. 186

³ Ellen G. White, *Advent Review and Sabbath Herald*, 18 febbraio 1904, pp. 7-13

Cosa pensi che voglia dire Paolo quando dice che siamo liberi dal dominio del peccato perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia?

In che modo questo insegnamento che non siamo sotto la legge ma sotto la grazia ha valore pratico nella tua vita?

In che modo il peccato resta nel nostro corpo mortale anche se non lasciamo che regni (Romani 6:12)?